

CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: cultura@ilgiornaledivicenza.it

LIBRO. L'attrice con Dal Bon, storico amico di famiglia, ha scritto un lungo racconto privato

COLLI & GABER
LA DEMOCRAZIA

Una storia d'amore quarantennale fatta di canzoni, teatro, televisione e politica. Un memoir ricorda la loro unione con aneddoti e confessioni

Luca Pollini

Già da quando era bambina Ombretta Colli aveva le idee chiare: lei "da grande" voleva cantare, ballare, recitare. E così è stato. Poi, alla vita s'è aggiunto anche un marito impegnativo, oltre che impegnato: Giorgio Gaber. E proprio sul rapporto con Giorgio Gaber con l'aiuto di Paolo Dal Bon, storico amico di famiglia, ha scritto "Chiedimi chi era Gaber", 153 pagine in uscita per Mondadori nel 50esimo del teatro-canzone, piacevole autobiografia ricca di aneddoti, ricordi, confessioni.

Il primo incontro, che lei definisce "un segno del destino" è materiale: un amico le regala un disco di quell'artista che non conosceva. Da quel giorno il destino continua a giocare con loro: lei a teatro si trova a cantare una canzone scritta da lui; lui è in platea quando canta lei; lei è scelta per posare su una copertina di un disco di lui.

La scintilla scoppia in un elegante ristorante milanese dove Gaber la invita per la prima volta. Al momento di pagare il conto s'accorge di aver scordato il portafoglio a casa: «Quella sera mi colpì il suo umorismo». Paga lei, divertita dall'accaduto. «Ci innamorammo praticamente subito, e arrivammo all'altare dopo un solo anno di fidanzamento». Si sposano di lunedì mattina. Poi la quotidianità, certo non noiosa. Gli inizi della carriera sono con gli amici Jannacci e Celentano, l'incontro con Mogol gli fa incidere il primo disco - dove Gaber-scick diventa Gaber, poi la nascita della figlia Dalìa.

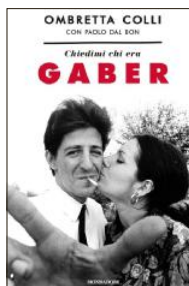
Quindi i lavori insieme, tan-



Giorgio Gaber con Ombretta Colli, con loro la figlia Dalìa

te televisione, fino al Sessantotto che in un certo senso la divide: Ombretta percepiva nell'aria e nelle persone «un'energia vitale e contagiosa a differenza di Giorgio più portato alla riflessione e alla teorizzazione». Milita attivamente nel movimento femminista «il più importante movimento culturale e civile del Novecento» e anche lui "prende coscienza": abbandona la tv e i concerti e si dedica anima e corpo al teatro-canzone, la cui peculiarità è costituita dall'alternanza di canzoni e monologhi.

«Gli inizi non furono facili», scrive la Colli - Il pubblico più popolare era troppo abituato al Gaber televisivo; quello più colto e raffinato ancora non poteva intuire le solide ragioni della svolta di Giorgio». E dal 1971, per quasi trent'anni, i teatri saranno sempre esauriti. «Il periodo più felice della sua vita» che coincide l'inizio della sua car-



La copertina del libro

Un viaggio in una delle unioni più gelosamente custodite dello spettacolo italiano. Sempre complici

riera di artista autonoma: per oltre due anni gira l'Italia con lo spettacolo Una donna tutta sbagliata, sul palco per due ore e mezza da sola.

C'è il capitolo sulla politica: lui di sinistra, dichiarato, ma sempre critico verso l'estremismo extraparlamentare e l'immobilismo del Pci «un democratico vero, non di facciata» scrive, tanto che quando anni dopo lei si candida con Berlusconi lui la sostiene, perché «le persone vicine e per le quali avrebbe sempre e comunque fatto il tifo venivano prima di ogni altra cosa, insieme alle loro scelte». Una coppia impegnata, solida, che ha fatto della libertà e del rispetto del proprio spazio il loro credo. Un amore durato 40 anni. Più 16, perché anche se lui non c'è (se n'è andato l'1 gennaio 2003) lei dice: «La mattina quando mi sveglio io mi sento sposata con Giorgio».

© RIPRODUZIONE DI ESTERRE/ATA

MOSTRA. Da domani a Montecchio Maggiore



Andriolo: un dettaglio di Composizione n.14, 2019, tecnica mista

Andriolo, i segni del tempo stesi su fondi da affresco

La Nuova Galleria Civica riapre
Presentazione curata da Menato

Giovanna Grossato

La pittura di Enzo Andriolo degli ultimi anni si è andata definendo nella grande passione per i materiali, un profondo interesse comunque coltivato fin dall'inizio della sua attività non già o non solo perché anche il medium espressivo è in grado di raccontare una sua storia, funzionale all'arricchimento dell'opera e a renderla unica. Da decenni siamo ormai stati abituati al fatto che gli artisti utilizzino ogni tipo di oggetto o materia per il loro lavoro; nessun'altra epoca ha visto, come la nostra, una tale plethora di approcci tecnici. Ogni artista, dopo Duchamp e Warhol, può utilizzare i più diversi e stravaganti per dare forma alla sua creatività, al punto che oggi l'inusuale è divenuto consueto. C'è solamente un obbligo da parte dell'artista, come scrive Angela Vattese nel suo saggio "Si fa con tutto", e cioè "che disponga di competenze varie e che agisca in maniera precisa e progettata (paradossalmente anche quando opera in modo casuale, ndr). Il fatto che l'arte si sottraa agli stec-

cati di discipline particolari non significa averla privata di rigore, sul piano del pensiero e su quello della realizzazione. Non basta affatto l'idea, occorre saperla tradurre in un dispositivo efficace".

Le opere di Enzo Andriolo diventano "un dispositivo efficace" anche perché la materia con la quale sono realizzate suggerisce di volta in volta all'artista la via da seguire, diventando così parte di quell'efficacia, contribuendo

Strati di tempere con l'aggiunta di terra o carta diventano efficaci per far rivivere figure fantastiche

Il pittore: «Amavo i muri sbrecciati. Avevano un fascino unico. Brillanti di pioggia e spenti col sole»

in buona misura all'evento creativo.

La serie di suoi lavori esposti a partire dal 30 maggio alla Nuova Galleria Civica di Montecchio in una mostra a cura di Giuliano Menato, "I segni del tempo, i segni dell'arte", è realizzata a partire da fondi per affresco stesi su tela sui quali si accumulano strati di tempere con l'aggiunta di qualche terra, carta o altro. A volte le superfici vengono trattate con una vernice che conferisce loro una brillantezza simile all'olio, altre volte, invece, vengono lasciate grezze. E in questa serie c'è un unico quadro che utilizza tradizionalmente l'olio su tela, uno scuro e suggestivo "Nero - 2019".

«Il mio interesse verso la materia - afferma Andriolo - è sempre stato prioritario. Amavo soprattutto i muri sbrecciati o ricoperti di manifesti dai colori mutanti esposti alle intemperie. Brillanti con la pioggia e spenti con il sole. Macchie di umidità che sparivano e riaffioravano con la bella o la brutta stagione. Avevano un fascino unico con le loro forme che suggerivano sagome fantastiche. Ho sempre preferito materiali semplici e colori poveri che, accostati, riflettevano come per incanto il massimo splendore. Ora è tutto cambiato... le intemperie dei nuovi edifici hanno coperto le carte lacere dei manifesti portando via il fascino delle mezze parole e delle macchie umide». Il rimpianto dell'artista per la naturalità antropica dei vecchi muri lavora qui in favore di una ricostruzione di fantasia, con il desiderio accanito di dare un ordine, che di primo acchito sembra disordinato, alle forme abbandonate sulla superficie e parzialmente coperte da campi cromatici nello stile del "color field painting" che lasciano scoperto ora questo ora quell'elemento, quasi fossero troppi corati, fuori misura o dalla trama lisa in alcuni punti, per riuscire ad avvolgere tutto. La sensazione che se ne ricava è di nostalgico realismo e nello stesso tempo di una spiazzante energia astratta.

Enzo Andriolo. I segni del tempo. I segni dell'arte" dal 30 maggio al 28 giugno 2020 alla Nuova Galleria Civica di Montecchio Maggiore. Sabato e domenica 10.30 - 12.30 / 16 - 19. •

COLLEZIONI. A Venezia dal 2 giugno e nei weekend su prenotazione

Guggenheim riapre i battenti senza la mostra su Lygia Clark

VENEZIA

Il 2 giugno, festa della Repubblica, dopo 86 giorni di chiusura, la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia riaprirà al pubblico, con ingresso gratuito e su prenotazione, dalle 10 alle 18. A giugno inoltre riaprirà i battenti nei fine settimana: sabato e domenica, dalle 10 alle 18. Al momento della riapertura sarà visibile la collezione permanente, ma non la mostra

temporanea "Migrating Objects. Arte dall'Africa, dall'Oceania e dalle Americhe", che rimane comunque allestita in attesa di verificarne una possibile data di apertura. A causa del lockdown imposto dalla pandemia Covid-19, il museo ha annullato la mostra estiva dedicata all'artista brasiliana Lygia Clark. Pittura come sperimentazione, 1948-1958, attualmente al Museo Guggenheim di Bilbao, dove sarà visibile dal primo giugno.

A Venezia la collezione Guggenheim riaprirà con accesso contingentato, obbligatorio l'uso della mascherina, il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro. «Durante questo tempo spesso, l'arte e la cultura hanno avuto un ruolo fondamentale, ora è nostro dovere portare avanti la missione, educare, riaprendo finalmente le porte del museo, anche se in una condizione di grande incertezza», ha detto la direttrice Karole P. B. Vailin. •

Brevi

PROSA&PROSIT
LORIS GIURIATTI
"L'ANGELO DEL GRAPPA"

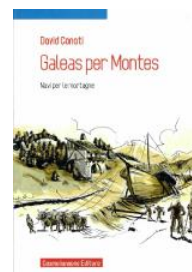
Dopo la sospensione forzata a causa del Covid-19, Prosa&Prosit riprende gli incontri con gli scrittori in videoconferenza. Dopo Marta Telatin e Gianni Lorenzi, tocca Loris Giuriatti, guida ambientale e responsabile di un centro di formazione professionale. Il libro che verrà presentato stasera alle 21 è "L'angelo del Grappa" (Rizzoli), in cui il protagonista scopre che "la storia è un'affascinante avventura". L'appuntamento sul canale youtube Prosa&Prosit.

LETTERATURA RAGAZZI. Per il Premio Minerva

"Navi per le montagne" Conati nella terna finale

C'è anche "Galeas per montes - Navi per le montagne" del veronese David Conati - molto noto anche al pubblico vicentino per i suoi lavori teatrali - nella terna dei finalisti dell'edizione 2020 del Premio Minerva "Letteratura per ragazzi", la dodicesima nella storia della kermesse promossa dall'omonima associazione culturale di Giugliano, in provincia di Napoli.

Pubblicato nel 2019 da Cosmo Iannone Editore, composto da una parte narrativa e da una ricca sezione di schede e proposte per la didatti-



La copertina del libro

ca, il volume racconta le avventure del giovane Menico nella cornice della "magnifica intrapresa" che vide la Serenissima Repubblica di Venezia, tra il dicembre 1438 e l'aprile 1439, trasportare alcune navi attraverso le montagne per dare una svolta al conflitto che la vedeva impegnata contro il Ducato di Milano. Conati dovrà ora vedersela con Luigi Ballerini e il suo "Un sogno sull'oceano" (ed. San Paolo) e Paola Caridi per "Gerusalemme. La storia dell'altro" (Feltrinelli). La parola, dunque, alla giuria dei ragazzi, invitati a leggere i volumi durante le vacanze estive e a dare la propria preferenza. Il nome del vincitore sarà reso noto a fine novembre. • A.A.